



Alpi Giulie - traversata dei monti Jol di Miezegnot (2017m), Piper (2069m) e Vildiver (200 m) per il sentiero attrezzato Battaglione Gemona

Domenica 03 luglio 2022

DIFFICOLTÀ:

itinerario: EE - EEA

DISLIVELLO:

itinerario: ↑ m 1200 ↓ m 1500

DURATA ESCURSIONE:

itinerario: 8 ore (soste escluse)

TRASPORTO:

mezzi propri

PARTENZA:

ore 06 da Udine (RITROVO ORE 5:50) –
parcheggio di via della Faula

RIENTRO:

ore 19:00 al parcheggio

QUOTA di PARTECIPAZIONE:

SOCI: Escursione gratuita

NON SOCI: assicurazione obbligatoria (€ 11,50
oppure € 19,00 in base ai massimali)

ISCRIZIONI:

Entro giovedì 30 giugno 2022

ONLINE sul sito www.alpinafriulana.it

COORDINATORI:

Maria Luisa Colabove tel (+39) 328 6496296

Giorgio Di Giusto

Commissione Escursionismo - UD

Tel. (+39) 370 3626534



LEGGERE Modalità iscrizione e partecipazione + Regolamento in calce

La Val Dogna – Cjanà di Dogne in Friulano – è una vallata delle Alpi Giulie Italiane. Il nome è di origine slava e deriverebbe da dolina, ma da tempo immemorabile la popolazione è tutta friulana. Si trova in comune di Dogna, è lunga circa 15 km ed ha direzione ovest-est, ed è percorsa dall'omonimo torrente. A nord è delimitata dalla splendida boscosa costiera Jof di Dogna-Due Pizzi, a sud dalle aspre imponenti pareti della catena monte Cimone-Jof di Montasio. Nel percorrerla si incontrano borghi rurali dal tipico nome "Chiout", ossia "luogo chiuso", che conservano antiche abitazioni. In questa affascinante e selvaggia vallata, pressoché incontaminata, oggi è possibile trovare numerosi resti e testimonianze del confine pre-bellico e delle battaglie combattute per oltrepassarlo.

Società Alpina Friulana

Sezione di Udine del CAI OdV

Via Brigata Re, 29 – Udine

Segreteria – tel. (+39) 0432 504290

mail: escursionismo@alpinafriulana.it

website: www.alpinafriulana.it

segue

Pcv19_v04



NOTE STORICHE_della Grande Guerra

Alla dichiarazione di guerra del Regno d'Italia all'Impero Austro-Ungarico, il vecchio confine nell'Alto Friuli partiva dal Canal del Ferro, saliva sulle vette più alte delle Alpi Giulie occidentali dal Jôf Miezegnòt al Jôf di Montasio e proseguiva sul crinale del Canin. Lungo la valle già agli inizi del 1900 furono costruiti alcuni forti: il Forte Lago Predil e il Forte di Malborghetto (Forte Hensel) da parte austriaca; il Forte Chiusaforte e il Forte Ospedaletto da parte italiana. Le prime azioni di guerra italiane iniziarono proprio con un bombardamento verso il forte Hensel, e fu lo stesso Luigi Cadorna, comandante in capo dell'esercito italiano, il 12 giugno 1915 a eseguire il primo tiro con un obice da 305 mm da Dogna. Ben presto però i comandi degli eserciti contrapposti compresero che per avere successo bisognava salire in alto, conquistare le lunghe dorsali erbose, le aguzze creste e le cime rocciose che dominano il Canal del Ferro e la Valcanale. Le truppe italiane salirono da Pontebba (a quei tempi punto di confine) per occupare le cime settentrionali della Val Dogna per attaccare in seguito l'Alta Valcanale. Dopo la conquista delle cime Due Pizzi e Piper da parte italiana, la linea del fronte si stabilizzò: gli italiani sulle creste da Sella Bieliga al Jôf di Miezegnot grande fino al Jôf di Montasio, gli austro-ungarici lungo la linea Jôf di Miezegnot piccolo, Val Saisera e Fuart.

Sulla forcella Cuel Tarònd venne costruito un grande villaggio di caserme, importante base per le truppe italiane che combattevano sulle creste circostanti. Importante era il monte **Cuel dai Péz** dalla cui cima, negli anni 1915-16, gli alpini dei Battaglioni Gemona, Val Fella, Monte Canin assieme a reparti di Bersaglieri, attaccarono e conquistarono la malga e la cima Granuda, piccolo dosso a settentrione del Cuel dai Péz. Ma furono scontri brevi e sporadici, per il resto del conflitto fu una lunga, estenuante guerra di posizione, trincea contro trincea, che si protrasse fino alla rotta di Caporetto (ottobre 1917). In questa situazione, per alleviare i soldati dai sacrifici e dalle sofferenze legate al terreno impervio dell'alta montagna e alle estreme condizioni climatiche, era di fondamentale importanza l'approvvigionamento di materiali e viveri. Per raggiungere le postazioni sulle slanciate vette delle Giulie fu costruito dal genio militare una rete capillare di mulattiere e sentieri. Il più famoso era il "**Sentiero Battaglione Alpini Gemona**", un percorso molto lungo che dalla Sella Somdogna collegava la Sella Bieliga e con altre vie si raccordava al monte Schenone. Un sentiero d'arroccamento unico sulle Alpi Giulie, con panorami mozzafiato, tra precipizi e passaggi impegnativi, che consente ancora oggi di visitare i resti di camminamenti, fortificazioni, gallerie, caverne e ricoveri in pietra. Si rimane meravigliati davanti alla capacità di costruzione degli alpini e alla ricerca di eleganza architettonica, nonostante le difficoltà della natura e in prima linea. Opere monumentali realizzate in pietra dagli Italiani, conservate fino ai giorni nostri, mentre dalla parte austro-ungarica non è rimasto quasi nulla poiché le loro opere erano costruite quasi tutte in legno.

ITINERARIO

Parcheggiate le auto alla Sella Somdogna (1397 m), ci si immerge in un bosco di faggio misto ad abete rosso. Si segue la mulattiera con segnavia CAI 609 che raggiunge i ruderi del monumentale villaggio di guerra, una delle cui costruzioni è stata ristrutturata e denominata Ricovero Battaglione Alpini Gemona (1890 m). Si sale ora la conca ai piedi dello Jof di Miezegnot e, per detriti (attrezzature metalliche), se ne raggiunge in breve la cima con estesissimo panorama sulle Giulie e sulle Carniche orientali. Numerosi sono i resti di postazioni di quello che fu ai tempi della Grande Guerra uno dei più importanti punti di osservazione del fronte italiano. Si scende quindi nuovamente fino al sottostante ricovero per imboccare ora lo storico Sentiero Battaglione Alpini Gemona con segnavia CAI 649 diretto verso il Monte Piper (2069 m). Il terreno si fa man mano fortemente detritico fino a raggiungere la parete est dello stesso, che si risale con l'ausilio di attrezzature metalliche. Raggiunta la cima, si scende ora dapprima per roccette e quindi tra mughi per un largo pendio erboso fino a un costone a quota 1748 m. Il tratto è storicamente interessante per il notevole complesso di resti di baraccamenti e opere in muratura, tra le quali alcuni posti di vedetta. Tralasciato il sentiero CAI 648 che scende a sud, si continua in discesa mantenendo il segnavia CAI 649 (attrezzature metalliche e un ponticello). Attraversata una lingua di ghiaia ci si innesta sul pendio che sale alla Forca di Cjanalot (1830 m) ove si possono notare fortificazioni scavate nella roccia e i resti di un piccolo osservatorio affacciato sulla Val Canale. Dalla forcella, per uno spallone coperto di mughi, si raggiunge il Ricovero Bernardinis (1907 m) ricavato dai resti di una costruzione di Guerra. Il ricovero è dedicato al sottotenente udinese Armando Bernardinis che guidava il plotone della 69a Compagnia Alpina del Battaglione Gemona che il 30 luglio 1915 espugnò il Pizzo Orientale dell'adiacente cima Due Pizzi. Da qui si sale il pendio soprastante raggiungendo la Cima Vildiver (2008 m) ove termina la nostra salita. La discesa avverrà dapprima nuovamente a Forca di Cjanalot e quindi, per il segnavia CAI 605, seguendo il corso del Rio Cjanalot, fino all'Agriturismo Pian dei Spadovai (1100 m) ove termina la nostra escursione (e dove avevamo lasciato alcune auto al mattino).



TEMPI (indicativi) escursione:		altitudine	dislivello	orario
Partenza da:	Sella di Sompdogna	1400 m	/	8:00
a:	Bivacco Battaglione Alpini Gemona	1890 m	+ 490 m	09:15
a:	Monte Jof di Miezegnot	2087 m	+ 197 m	10:00
a:	Bivacco Battaglione Alpini Gemona	1890 m	- 197 m	10.30
a:	Monte Piper	2069 m	+ 179 m	12:00
a:	bivio sentiero CAI 605	1700m	- 369 m	13:30
a:	Bivacco Bernardinis	1970 m	+ 270 m	14:30
a:	Monte Vildiver	2008 m	+ 38 m	15:00
a:	Pian dei Spadovai	1100 m	- 908 m	17:00

EQUIPAGGIAMENTO: ADEGUATO PER ESCURSIONI IN QUOTA E IN VIA FERRATA: imbracatura, casco e set da ferrata omologati; calzature adeguate con suola in vibram, giacca antipioggia, berretto e guanti.

NOTE: il percorso, sebbene la via ferrata sia di media difficoltà, prevede dislivello elevato e lunghezza importante. Non è pertanto da sottovalutare.

Si richiede a tutti i partecipanti una buona preparazione fisica, di prendere visione del programma proposto, del percorso previsto e di attenersi allo stesso, di dotarsi di carta topografica del luogo, di mantenersi sempre in gruppo seguendo le disposizioni dei Direttori di escursione, rispettando in particolare i tempi di marcia.

I Direttori di escursione si riservano la facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato sulla base delle condizioni meteo e di neve residua del luogo.

CARTOGRAFIA: Carta topografica TABACCO 019 Alpi Giulie Occidentali – Tarvisiano, scala 1:25.000

SOCCORSO: Tel. 112 Italia (Numero Unico di Emergenza)

ESCURSIONI SUCCESSIVE: domenica 10 luglio 2022: Anello della Forcella del Leone (Dolomiti Friulane)

REGOLAMENTO:

1. La partecipazione all'escursione è subordinata all'iscrizione da effettuarsi nella sede della Società Alpina Friulana (qui di seguito SAF) agli orari di Sportello oppure con la procedura on-line dal sito www.alpinafriulana.it, al versamento dell'importo stabilito sul programma e all'accettazione del presente Regolamento. Iscrizioni via breve o via mail non hanno effetto.
2. Le iscrizioni devono perfezionarsi secondo le modalità al pto.1 entro la giornata del giovedì precedente l'escursione, salvo diversa indicazione definita sul programma. Le iscrizioni possono essere chiuse anticipatamente nell'eventualità si raggiunga il numero massimo di iscritti.
3. Al momento dell'iscrizione si deve dichiarare la condizione di socio o non socio.
4. La copertura assicurativa è definita in accordo alle normative del Club Alpino Italiano (CAI).
5. I minori dovranno essere accompagnati da persona garante e responsabile.
6. Il Direttore di Escursione ha la facoltà (e dovere) di escludere dall'escursione i partecipanti che per cause diverse (p.e. inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza) non diano sufficienti garanzie al superamento delle difficoltà dell'itinerario, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo.
7. La quota versata a titolo di caparra non sarà rimborsata se non per cause imputabili alla SAF (p.e. annullamento dell'escursione per cause di forza maggiore). Motivazioni personali che possano impedire la partecipazione (p.e. famiglia, lavoro, salute) non costituiscono requisito per detto rimborso.
8. La SAF si riserva la facoltà di annullare l'escursione in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti, oppure se si si presentino situazioni tali da pregiudicare il buon esito. Inoltre, è possibile che per necessità sia modificato l'itinerario dell'escursione stessa e la sua logistica (p.e. mezzi di trasporto). Nel caso di annullamento dell'escursione sarà restituita la quota versata; nel caso di modifica dell'itinerario e della logistica la quota sarà riparametrata, restituendo parte di quanto versato, se dovuto.
9. L'escursione sarà effettuata conformemente al programma, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione della stessa presso la sede SAF o modifiche decise dal Direttore di escursione qualora sorgano situazioni di precarietà e rischio per i partecipanti.
10. Chi si iscrive all'escursione è informato tramite il programma di dettaglio, oltre che dalla presentazione di questa presso la sede SAF nei giorni precedenti l'uscita, circa le caratteristiche dell'itinerario, le difficoltà e gli equipaggiamenti necessari, gli orari, il luogo di ritrovo, i mezzi di trasporto per il trasferimento; pertanto, nel caso in cui l'iscritto partecipi all'escursione, se ne assume la responsabilità.
11. L'escursione si intende tale dal luogo di partenza e di arrivo della stessa così come definito dal programma di dettaglio. Il trasferimento dal luogo di ritrovo al luogo dell'escursione e viceversa per il rientro, fanno parte del programma quando ci sia esplicita indicazione organizzativa.
12. Il partecipante, prima di iscriversi, deve leggere con attenzione il programma e valutare l'opportunità della propria iscrizione in base alle proprie capacità tecniche e al proprio stato di salute e allenamento fisico.
13. Ai partecipanti sono particolarmente richieste: puntualità al ritrovo, scrupolosità nel seguire le indicazioni del Direttore di Escursione ed Accompagnatori, prudenza, disponibilità e collaborazione.
14. Durante l'escursione si deve rimanere uniti alla comitiva evitando inutili ritardi, non si devono creare situazioni difficili per la propria ed altrui incolumità, non si devono lasciare rifiuti di alcun genere sui percorsi e/o luoghi di sosta.
15. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.
16. Per quanto qui non contemplato vale lo Statuto della Società Alpina Friulana.
17. Per la partecipazione all'attività è richiesta l'accettazione del presente Regolamento, da considerarsi parte integrante del programma della medesima.